

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 2 - ottobre 1999

*Come il nostro Fondatore,
noi contempliamo Gesù Cristo,
unito al Padre
con vincoli d'amore e con filiale abbandono.
Pieno di Spirito santo,
Gesù rende grazie al Padre
d'essersi rivelato ai piccoli;
Egli è infatti il suo Servo,
profondamente solidale
con i poveri e con i peccatori.
Secondo le parole del Padre Chevalier,
"Gesù era felice di riversare
La tenerezza del suo Cuore
sui piccoli e sui poveri,
su quelli che soffrono e sui peccatori,
su tutte le miserie dell'umanità.
Ogni sofferenza
Riempiva di compassione il suo Cuore".*

*Articolo nr. 6
Costituzione dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù*

Solo la sua Parola dà vita

A giugno un anno di evangelizzazione ha chiuso gli incontri 1999. Ora, a settembre, un altro anno di evangelizzazione ha aperto nuovi incontri di messe, di catechesi, di settimane nello Spirito che ci daranno ancora una volta momenti di grazia, tutti da scoprire e da vivere.

Aprire e chiudere. Un movimento di vita per la vita. Come la corolla di un fiore che si apre a raccogliere tutta la luce del sole nei suoi petali e la sera la interiorizza in tutti i suoi colori nel cuore, per la sua vita e la vita di altri fiori.

Chiudere ed aprire come in una staffetta nello spirito, dove un tempo di grazia consegna al successivo una continuità di grazia, ed e subito 2000, viene voglia di dire assieme al grande coro che attende questo nuovo millennio. Invece è **subito vita eterna. Vita di Dio che è entrata** nella nostra storia, e non si conta in millenni, né si chiude mai. Non apre o chiude né a giugno né a settembre, ma continua a parlare al cuore, ora come brezza leggera, ora come vento gagliardo, sempre con la voce inconfondibile di Gesù, maestro, amico, sposo. Vita di Dio che è pienezza per noi, condotti dal tempo ad aprire e chiudere i nostri calendari, affinché il nostro aprire e chiudere continui ad essere movimento che raccoglie luce e dona luce, da un tempo ad un altro tempo.

Tutta la nostra attenzione, sarà ancora Gesù, luce da vivere che fa vivere. Tutti gli incontri continueranno ad essere esperienza di lui, per testimoniare lui. Uno **stare dove lui sta**. Stando con l'amico vivremo l'amico. Stando con lo sposo vivremo lo sposo.

Sarà, quindi, un anno di ascolto e di comunione, seduti alla sua tavola, luogo privilegiato dove egli ama spezzare la Parola, spezzare Se stesso e farsi riconoscere in mezzo alle tante altre voci che gridano i loro passaparola accattivanti dentro e fuori di noi. "Io conosco tutte le mie pecorelle e le mie pecorelle conoscono me". Le sue pecorelle riconoscono la sua voce e riconoscendo la sua voce, lo seguono.

Solo lui, Parola viva, raggiunge ogni nostra distanza, ogni nostra sordità e chiusura. Solo lui Parola di vita penetra ogni nostra durezza e ci ridà vita. Egli conosce la nostra sete e solo lui ci disseta in eterno. Egli conosce il nostro cuore e solo lui lo sa incontrare in tutto il suo mistero e appagarlo di Mistero. Vivendo lui, noi suo popolo, chiamato alla lode, saremo allora coinvolti nella sua stessa lode e **diventeremo lode**: ti lodo e ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai grandi e le hai rivelate ai piccoli." **Sarà un anno perdono**, perché coinvolti nel suo perdono **diventeremo perdono**: "Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno". Sarà **un anno comunione**, perché coinvolti nella sua comunione con il Padre e con i fratelli, **saremo comunione** col Padre e con i fratelli: "Padre, che essi siano uno, come noi siamo uno." Sarà **un anno preghiera**, perché diventati con lui preghiera; la sua, non la nostra. Preghiera di Dio che batte col cuore di Dio. Preghiera che ascolta, che accoglie, che perdona, che glorifica, gioisce, canta, intercede **nella volontà del Padre** e la preghiera nella volontà del Padre non può che essere esaudita. "Grazie, Padre, che sempre ascolti la mia preghiera." E saremo risorti, testimoni di resurrezione.

"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" ha danzato Maria nella gioia piena del cuore e Maria era e rimane nella volontà del Padre. Come Maria nostra amica, sposa dello Spirito, quest'anno sarà un lasciarci entrare nello Spirito per rimanere nel suo soffio di vita e divenire, come Maria, pregni di vita. Sarà **uno stare dalla parte di Gesù**. Un farlo crescere, e scoprire mentre cresce in noi che **la sua parte è la parte che sta sempre dalla nostra**. Un Gesù per noi, con noi. l'Emmanuel. Un Gesù che ci rivela un **Dio-Papà sempre al nostro servizio e diventeremo con lui servizio**. E le nostre mani doloranti di ogni ferita, e quelle dei fratelli che Egli ci darà da fasciare e guarire nel suo nome, diventeranno mani ferite di resurrezione. Vieni, Signore Gesù, e non sarà più sera. Donaci la luce della tua Parola e saremmo corolla che si apre e si chiude in te. Saremo quei fiori di campo che tu amavi, ai quali il Padre ha donato il privilegio di regalarti le più belle immagini del suo amore, nel tuo tempo e anche nel nostro. E la staffetta continua. Attiraci sempre dietro a te. Corriamo. Amen.

Padre Giuseppe Galliano M.S.C.

Se Dio è per noi, chi può essere contro di noi? (Rm. 8, 31)

Padre Giuseppe ci ha più volte precisato che quando Gesù afferma “Chi mi ama prenda la sua croce e mi segua”, per “prendere la croce” si deve intendere subire le conseguenze del vivere secondo il Vangelo perché questo causa reazioni e persecuzione da parte del “mondo”, da chi ci sta intorno.

Infatti, spesso durante la preghiera del martedì, come comunità riceviamo profezie del tipo “Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.....” subito seguite da profezie o passi dove, con una raffica di “non temete”, ci assicura la sua protezione e assistenza.

La stessa cosa succede anche a livello personale e a questo proposito vorrei fare una testimonianza.

Quando ho ricevuto la preghiera di effusione mi è stato profetizzato persecuzione e mi è stato chiesto se accettavo comunque di essere totalmente a servizio di Gesù, la profezia concludeva con: ricordati che è stato detto “Beati coloro che saranno perseguitati nel mio nome”.

Da allora nelle grandi occasioni (Lozio, Rimini) tramite passi o profezia mi viene ricordato ciò che si deve aspettare chi segue Gesù e ogni volta sento che mi viene chiesto di rinnovare il mio Amen.

Quest’anno a Lozio la cosa si è ripetuta ma con una variante.

Ho iniziato il venerdì di deserto con una seduta in cappella ed ho ricevuto uno dei soliti passi ma stavolta, invece di richiedermi di rinnovare il mio benessere, mi sono stati dati messaggi di assicurazione. Sapendo che sono piuttosto zucona e “San Tommaso”, quando vuole farmi capire qualcosa di importante usa il “metodo Montessori”, cioè me lo fa sperimentare invece di limitarsi alla teoria. Stavolta ha voluto dimostrarmi che lui è effettivamente sempre vigile e che posso fare totalmente affidamento su di lui in quanto rifugio, qualunque cosa succeda. Tutti gli anni, a Lozio, nella giornata di deserto, dopo la capatina in cappella, con zaino in spalla parto per una mezz’ora di cammino in montagna per raggiungere il prato dove trascorrere la giornata in solitudine e silenzio. Quest’anno piovigginava ma, poiché a me piace camminare sotto la pioggia munita di k-way, sono partita comunque. Quando mancava poco a raggiungere il solito prato ho notato sul lato della stradiciola una casetta con la metà sinistra ristrutturata e abitata. La metà destra era semi-diroccata e sul lato aveva un sentiero che scendeva leggermente verso la valle, costeggiato da una vecchia ringhiera dalla parte della valle e da un muro contro la parete su cui si trovava la stradiciola. Ho sentito l’impulso di scendere quel sentiero per fermarmi sotto il noce che si ergeva qualche metro più in giù e guardava la valle. Preciso che questo è un desiderio per me molto insolito perché quando sono nella natura aborrisco tutto ciò che richiama lontanamente una costruzione, soprattutto se abitata. Dopo pochi passi, a circa metà sentiero, ho notato che nel muro c’era una nicchia alta poco più di me ed ho pensato “se piove forte posso ripararmi qui”.Giusto in quel momento ha incominciato a piovere a dirotto e mi ci sono rifugiata. Ci sono rimasta per più di un’ora, con la schiena incollata al muro e la pioggia che mi cadeva giusto davanti alle scarpe. Le nubi avevano avvolto tutto, tipo nebbia fitta, e vedevo solo il grosso noce davanti a me.L’acquazzone è stato seguito da pioggia forte e poi da un altro

acquazzone, ma lì ero al riparo. Fra l'altro la nicchia aveva una forma triangolare ed ero proprio addossata al fondo del triangolo per cui i due muri laterali mi premevano sulle braccia, sembrava un abbraccio.

Ha voluto **dimostrarmi** che nel momento del temporale lui è con noi e ci dà rifugio.

A dire il vero è un po' spartano come genitore nel senso che magari il rifugio non è proprio comodo, qualche schizzo in faccia lo ricevi e magari ti si inumidiscono i piedi, ma sei protetto dalla furia del temporale, dalla furia di chi fa di tutto per convincerti che la vita è una maledizione e non un dono di Dio da gustare nell'amore e dunque nella gioia e nella pace.

A volte preferiremmo essere un po' più viziati da un tale genitore, ma oltre che Padre-Madre è anche educatore e Lui sa che cosa è bene per la nostra vita, affinché riusciamo a realizzare il progetto di amore che ha per ciascuno di noi, per cui interviene a difenderci quando lo ritiene opportuno, **sempre che lo lasciamo intervenire**, questo è il punto !

Immaginiamo che il nostro cuore sia come un locale senza finestre ma con diverse piccole lampadine piazzate qua e là lungo le pareti. Se in noi abbiamo energia divina, cioè Spirito Santo, giusto per accendere un paio di lampadine, in quel locale vivremo quasi al buio e la nostra vita sarà condizionata da tutto ciò che è legato alle tenebre, cioè paura, angoscia, cadute, ecc. Mano a mano che saremo in grado di accendere sempre più lampadine, potremo vivere **guidati dalla luce** e gustare tutto ciò che è collegato alla Luce: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, e quindi gustare il vivere nel Suo Regno.

Ecco perché dovremmo chiedere in continuazione a Dio di aiutarci ad essere docili al Suo Spirito, perché solo così ci può guidare e dunque proteggere.

Ecco perché dovremmo cercare di rimanere sintonizzati al Suo Spirito tramite la lode, la Parola e l'Eucarestia **per ricevere forza** e quindi affrontare con serenità qualunque situazione.

Allora potremo dire come Paolo "Se Dio è per noi, chi può essere contro di noi ?"

Marisa Nidoli

SIGNORE, IO NON SONO DEGNO! MA TUO E' IL REGNO, TUA LA POTENZA ...

Il Ministero di Guarigione

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI
NOVARA 24 settembre 1999

Il Significato delle messe di intercessione per i malati

La nostra presenza alle messe di intercessione per i malati, appuntamenti che ci accompagneranno fino a giugno, vuole essere un Alleluja che significa “lodare Javhé, lodare Dio, lodare Gesù”. Noi siamo qui unicamente per lodare il suo Nome e per cantare le sue meraviglie.

Nella preghiera di preparazione abbiamo ringraziato il Signore per il dono di questa messa; è infatti Lui che salva, **è Lui che guarisce, noi gli prestiamo solo la voce, il tempo, la nostra vita**. Per questo dobbiamo esprimere un rendimento di grazie per il bene che Lui vorrà fare anche attraverso di noi. **Questa consapevolezza ci toglie ogni ansia di non essere degni e capaci** e ci introduce nella grande gioia di essere di Gesù.

Il movimento carismatico e i carismi

Il nostro è un movimento carismatico che si suddivide in tanti gruppi che, fra i vari intenti, si prefiggono di ricordare alla Chiesa che essa non è fondata solo sui sette sacramenti, ma anche sui moltissimi carismi.

Ma **cosa sono i carismi? Sono un regalo che il signore fa a ciascuno di noi** e la nostra riflessione verterà proprio sui carismi.

San Paolo parla dei carismi ed utilizza la parola “carisma” sedici volte: *caris ma* significa *dono di grazia, dono di benevolenza*.

Il carisma è un dono, un regalo. Vediamo la definizione che ci fornisce proprio San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (I° Cor, 12, 7): “I carismi sono una manifestazione particolare dello Spirito data a ciascuno per l’utilità comune”.

San Pietro ci dice (I° Pietro, 4, 10): “Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto mettendolo a servizio degli altri”.

San Paolo continua dicendo (I° Cor 12, 11): “Tutte queste cose è l’unico, il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”.

Il carisma è un dono di grazia, un dono di benevolenza che il Signore dà a ciascuno, ma non per trattenerlo come un talento da sotterrare, bensì come una grazia da utilizzare per il servizio dei fratelli.

I carismi sono infiniti mentre i sacramenti sono sette. Ci sono nove carismi definiti “carismi base”, menzionati nella lettera ai Corinzi (I° Cor 12, 7-11), che dovrebbero essere presenti in ogni comunità: il carisma della sapienza, scienza, profezia¹, lingue, interpretazione delle lingue, guarigione, fede, miracoli, discernimento degli spiriti.

Il carisma di guarigione

In ogni chiesa dovrebbe esserci un servizio per la guarigione. La chiesa infatti nasce come gruppo di persone che si riuniscono intorno alla parola di Dio - e sappiamo che dove c'è la parola ci sono uomini e donne che amano il Signore -.

La parola di Dio ci dice che il carisma di guarigione viene da dato ad ogni comunità per il servizio di guarigione. Ma noi siamo tenuti a pregare per la nostra guarigione? Quante volte abbiamo sentito dire frasi del tipo “questa malattia è una prova, una grazia che il Signore dà, è volontà di Dio, è una croce” . Ma se la malattia è un dono di Dio non dovremmo nemmeno consultare i medici e nemmeno prendere una compressa per far passare il mal di testa!

Se invece la malattia e la sofferenza non sono volontà di Dio dobbiamo adoperarci con tutti i mezzi e quindi anche con la preghiera per la guarigione.

Gesù ha detto “Il Padre sa di cosa avete bisogno” quindi il Padre conosce anche il nostro bisogno di essere guariti; ma nello stesso tempo Gesù ci ha detto: “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”. Finora non avete chiesto niente al Padre nel Mio Nome, ma ora chiedete e otterrete.

E' vero che **il Padre conosce le cose di cui abbiamo bisogno, ma nello stesso tempo vuole che esprimiamo la nostra richiesta perché la preghiera**, anche se spesso si limita a fare delle richieste o dei comandi al Signore, **ci mette in relazione con Lui**.

Il Padre è un padre che vuole mettersi in relazione con noi, è un padre che ci ama e vuole ascoltarci (anche se molte volte il nostro parlare con Lui si riduce ad una continua richiesta in forma di comando).

Ricordiamo l'insistenza della donna cananea che Gesù non voleva ascoltare ed esaudire e per la sua preghiera insistente ottenne la guarigione della figlia. Ricordiamo ancora la vedova che supplicava il giudice iniquo che le fece giustizia affinché cessasse la sua insistenza.

Gli ostacoli alla guarigione: il mancato perdono

La nostra guarigione può essere ostacolata da alcuni elementi: primo fra tutti il perdono. Il perdono può essere un grande ostacolo alla guarigione.

In ogni preghiera e in ogni messa di guarigione è sempre inserita la penitenziale in cui alcune persone del gruppo invitano l'assemblea ad aprire il cuore al perdono. Il perdono è infatti un blocco che Gesù vuole eliminare.

Il libro del Siracide dice: “Tu che sei carne e conservi il rancore nel tuo cuore, osi chiedere la guarigione? (Sir 28,3). Gesù è venuto a dirci di essere misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro, “Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e vi sarà perdonato”.

Perdonare non è certamente facile, soprattutto quando pensiamo a tutti i torti che abbiamo ricevuto. Ma perdonare è un atto di volontà che Gesù ha dimostrato sulla croce quando disse: “Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”.

¹ San Basilio: una chiesa dove non c'è profezia è una chiesa morta.

La guarigione dal male ricevuto verrà in un secondo tempo, sarà la resurrezione dalla nostra croce.

Ricordiamoci quando Gesù dà il comando: “Andate e guarite gli infermi e andando non indossate due tuniche, non portate sandali, non portate bisacce, non portate pane né bastone”(Lc 10, 3-9). Che significano queste parole? Gesù che è sempre così sobrio e punta sempre all'essenziale questa volta si sofferma ad indicare minuziosamente quale abbigliamento dovevano adottare gli apostoli.

Per comprendere il significato delle parole di Gesù, come di consueto, dobbiamo conoscere la cultura del tempo; questo era infatti l'abbigliamento prescritto per il Jom Kippur, il giorno dell'espiazione che gli ebrei celebrano tuttora (20 settembre). E' il giorno del perdono in cui tutti gli ebrei sono invitati a recarsi alla sinagoga per chiedere perdono a Dio e a dare perdono agli uomini. Gesù tuttavia non ha detto che bisogna perdonare un giorno solo ma tutta la vita. **“Vai a guarire gli infermi e indossa la tuta del perdono”**. Ecco che il perdono diventa il canale dove il Signore manifesta la guarigione, manifesta la sua potenza, perché ogni guarigione è manifestazione della sua potenza, e tutti noi abbiamo delle persone da perdonare o delle cose da farci perdonare. Possiamo almeno cominciare ad assumere un atteggiamento predisposto al perdono come atto di volontà, poi il resto verrà in seguito.

Gli ostacoli alla guarigione: la fiducia negli uomini

Altro ostacolo per la guarigione consiste nel riporre la propria fiducia negli uomini. Tante volte noi pensiamo che sia l'uomo a guarire; certamente vi sono delle persone che hanno ricevuto un carisma di guarigione, però sempre dobbiamo guardare a Gesù. Quando imponiamo le mani, le nostre mani sono un guanto dentro il quale c'è la mano di Gesù. Le nostre mani sono prese in prestito da Gesù per potere passare la sua mano sul nostro corpo e sanarlo. Quella voce, quel cuore è un cuore preso a prestito perché Il Signore preghi nell'assemblea; la nostra preghiera se vuole essere esaudita deve essere la preghiera di Gesù perché il Padre è fissato con l'immagine e somiglianza e la vera somiglianza la possiede solo Gesù di Nazareth.

Pietro dopo aver guarito lo storpio alla porta bella de Tempio, dice : “Ma perché continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare questo uomo”. Più avanti dirà: “E' nel Nome di Gesù che è stato guarito”. Fissa gli occhi in Gesù. Quando Gesù, nella sua prima predica, dice che è venuto per annunciare l'anno di misericordia, per guarire gli infermi, per risuscitare i morti, per far camminare gli zoppi, gli occhi di tutti erano fissi su di Lui.

Quindi anche noi dobbiamo guardate a Lui attraverso l'uomo; dobbiamo superare l'uomo e guardare a Lui.

Gli ostacoli alla guarigione: la mancata fiducia in Dio

Altro ostacolo alla guarigione è non avere fiducia in Dio. Gesù ce lo ha detto: senza di Me non potete fare nulla. San Paolo aggiunge: tutto posso in Colui che mi dà la forza. O è bugiardo Gesù oppure non crediamo noi.

Gesù ha detto: nel Mio nome cacerete i demoni, parlerete in lingue, imporrete le mani agli infermi ed essi guariranno. Nel suo nome. Dobbiamo avere fiducia nel suo Nome. Ma il suo nome che cosa significa? La preghiera di colletta conclude:

“... per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e viva e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli”.

Questa è una preghiera fatta nel Nome di Gesù, quindi deve essere esaudita. Solo c'è un particolare da osservare: Gesù ci ha detto di pregare nel suo nome non come una formula, ma avendo il suo Nome nel cuore. Ricordiamo l'episodio raccontato negli Atti degli Apostoli 19, 13-20, quando un gruppo di esorcisti giudei vedendo che Paolo compiva delle guarigioni e delle liberazioni nel nome di Gesù, cercarono di fare la stessa cosa con un indemoniato: andarono da un uomo indemoniato e nel nome di Gesù cercarono di scacciare il diavolo, ma questi li picchiò così tanto che scapparono via nudi e pieni di percosse.

Come si spiega questa differenza di comportamenti? Il diavolo conosce Gesù, riconosce Paolo come uomo che porta nel cuore Gesù e ha conosciuto gli esorcisti giudei. Anche se hanno invocato il Nome di Gesù, non portano in effetti Gesù nel proprio cuore, nella propria vita.

Che significa “nel nome di Gesù”? questo nome non è una formula magica ma questo nome deve essere un nome radicato dentro di noi, uno stile di vita. Ecco allora la necessità di pregare questo nome, di cantare questo nome e di vivere Gesù; se Gesù è dentro di noi, non siamo più noi a vivere, ma è Cristo che vive dentro di noi, allora nulla potrà resisterci.

Ecco la potenza del nome di Gesù.

Chi riceve il carisma di guarigione?

Chi riceve questo carisma? Se in ogni parrocchia ci deve essere un carisma di guarigione il Signore a chi lo darà? Lo darà a chi pregherà per la guarigione. Quindi cominciamo a pregare per la guarigione, poi il Signore vedendo che preghiamo per la con questa intenzione, potrà darci anche un carisma di guarigione. Certo non potrà dare il carisma se non crediamo nella potenza del carisma o se non preghiamo per i malati.

Il carisma di guarigione viene dato a tutti coloro che hanno compassione per i malati e sentono il peso di questo dolore, di questa sofferenza e aprendo il loro cuore come quello di Gesù, cominciano a pregare il Padre.

Nella Chiesa istituzionale le preghiere di guarigione sono viste come un optional; ma questo è un imperativo del Signore: “guarite gli infermi”; è un comando.

I comandamenti non sono soltanto dieci; Gesù è venuto a portarci un comandamento nuovo e nel Vangelo si trovano vari comandi come quello di guarire gli infermi. E' bello che la Chiesa Cattolica Apostolica Romana abbia ripreso questo comando nel Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1509 che recita: “Guarite gli infermi. Questo compito la Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati, sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna”.

Il significato della messa di intercessione per i malati

Perché celebriamo una messa di intercessione per i malati? Non potremmo pregare per le guarigioni senza la messa?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al nr. 1509 continua: “Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo del tutto speciale nell'eucarestia, pane che dà la vita eterna che ha anche un legame con la salute del corpo, cui San Paolo allude”.

Ma questa messa e questa preghiera necessitano della fede.

Quando una persona è ammalata spesso trova difficoltà nel credere, nel pregare. E' proprio a questo punto che si inserisce il nostro compito.

Il vangelo di oggi racconta l'episodio del paralitico che viene portato da Gesù; nella casa in cui si trova in quel momento Gesù c'è molta gente ed è praticamente impossibile avvicinarsi al Maestro. Gli amici decidono allora di calare l'amico paralitico dal tetto della casa (dovendo quindi faticare per smantellare parte del tetto). Vista la loro fede - credevano infatti fermamente che solo Gesù avrebbe potuto guarire l'amico - Gesù disse al paralitico: ti perdono i tuoi peccati. Ma come?! Questi uomini portano l'amico paralitico perché Gesù lo guarisca e Gesù rimette i suoi peccati? **Il Signore ordina la vita, ordina tutto per la gioia, quindi poi disse ancora: "alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina", e questo vista la fede dei quattro amici.**

Ecco perché dobbiamo essere convinti che Gesù è fedele alla sua parola e se riusciamo a portare i nostri malati dinanzi a Lui, Lui farà tutto questo, Lui farà quello che non siamo riusciti a fare.

La confessione come sacramento di guarigione

E' importante sottolineare che Gesù perdona i peccati del paralitico e poi lo fa camminare. **Molte volte è il peccato che intralcia la guarigione.** Questo non significa però che il malato è necessariamente anche peccatore; non dobbiamo aggiungere dei pesi a chi è già ammalato. Si tratta piuttosto del peccato del mondo: con il peccato è entrata la malattia e la morte nel mondo.

Ecco allora anche la necessità di una purificazione, di una confessione che non deve essere un semplice atto per toglierci il peccato ma deve essere un autentico incontro con il Signore, è un guarire.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla della confessione come di un sacramento di guarigione perché la prima guarigione la abbiamo nel confessionale.

Ecco perché la confessione non può essere affrontata velocemente, ma deve essere affrontata con una preparazione adeguata e in modo veritiero, in modo che ci apra (con gioia) a Dio.

Il prezzo della preghiera di guarigione

La guarigione ha di solito un prezzo che si chiama persecuzione. Quando San Pietro guarì lo storpio, le persone presenti nel tempio non lo acclamarono ma lo fecero arrestare.

Il prezzo dell'esercizio del carisma di guarigione è la persecuzione.

Ma perché Pietro viene arrestato? Gesù ce lo ha detto raccontando la parabola dei quattro terreni: ricordiamo la pianta che secca sotto il sole. Non ci sono piante che crescono senza sole, il sole è necessario, ma questa pianta non aveva radici e si seccò (Mt 13, 3-9).

Gesù spiegando la parabola in casa agli apostoli (Mt 13, 18-23)., dirà che il sole è la persecuzione, cioè per crescere c'è bisogno di questo contrasto, di questa persecuzione perché così si verifica se noi abbiamo radici oppure no.

Noi gridiamo alleluja al Signore, ma poi alla prima difficoltà lasciamo il nostro cammino di fede, oppure anche di fronte alla morte continuiamo a proclamare che Gesù è il Signore che salva e guarisce ancora oggi?

La persecuzione ci fa bene perché ci mantiene in umiltà e ci fa crescere come il sole fa crescere la pianta.

Gesù prese il pane, lo benedisse e lo spezzò. Quando ci sono benedizioni nella nostra vita poi segue questo spezzare perché ciascuno di noi venga consegnato ai fratelli. **Più il Signore benedice la nostra vita con la salute e con ogni dono, più continua la persecuzione, questo essere spezzati per essere consegnati agli altri.**

Come e quando si manifesta la guarigione

Come il Signore guarisce? Dovremmo chiederci anche perché non guariscono tutti. Noi preghiamo ma c'è anche chi non guarisce. E' un mistero dell'Amore e della Misericordia di Dio. Sappiamo però che **tutti riceviamo qualcosa o una guarigione o una liberazione oppure riceviamo la forza per vivere lo stato di sofferenza o di malattia.** In certi casi, per dono speciale di Dio, alcune persone partecipano alla sofferenza di Cristo e per questo riescono a vivere questo stato di sofferenza nella pace, nella gioia e nella accettazione perché consapevoli della partecipazione alla passione del Signore.

La guarigione può avvenire in modo istantaneo oppure lentamente; può prima verificarsi una guarigione interiore e poi seguire la guarigione fisica oppure prima la guarigione fisica e poi quella spirituale, ma questo rimane un mistero. Non c'è una modalità per le guarigioni sappiamo però che è il Signore che opera.

Una cosa importante è che **il Signore può guarire anche attraverso il medico** come ci dice il libro del Siracide (Sir 38, 1-15). Tante persone vogliono confidare solo nel Signore, ma dobbiamo considerare che bisogna affidarsi anche alla medicina e ai medici. Preghiamo quindi anche per i nostri medici. Il Siracide dice: "Onora il medico come si deve secondo il bisogno; anch'egli è stato creato dal Signore. Dall'Altissimo viene la guarigione (quindi è Dio che guarisce) e anche da te riceve i doni. Figlio non avviliti nella malattia ma prega il Signore ed Egli ti guarirà. Purificati dal peccato poi fai passare il medico perché il Signore ha creato anche lui. Non stia lontano da te perché ne hai bisogno". Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani.

Il carisma di guarigione viene esercitato nella Parola del Signore.

Mc 16,20 : "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano".

Catechismo Chiesa Cattolica nr. 547 : "Gesù accompagna le sue parole con numerosi miracoli, prodigi e segni i quali manifestano che in Lui il Regno è presente".

Mt 8,8 : "Signore, io non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito".

Questi passi si commentano da soli. Dalla sua Parola scaturisce guarigione; appunto per questo nelle S. Messe con preghiera di intercessione per i malati l'omelia non è la camomilla per sonnecchiare ma lo spezzare il pane della Parola nella fiducia che il Signore la conferma. Amen .

Padre Giuseppe Galliano M.S.C.

Tante volte abbiamo sentito parlare di carismi, in alcuni casi siamo stati noi stessi a parlarne agli amici, alle sorelle ed ai fratelli del gruppo. Ma cosa sono effettivamente questi carismi se non dei regali che il Padre fa ad ognuno di noi per il bene di tutti e non per la gloria personale? Siamo convinti che il fine del carisma è proprio quello di servire per la comunità e lo crediamo a tal punto che ci sentiamo in colpa nel restare inerti rispetto ai problemi delle sorelle e dei fratelli. Ci si è dunque chiesti: cosa possiamo fare? La risposta più semplice e scontata : servire ! Sì, servire, esattamente come Gesù ci ha invitato a fare. Gesù non obbliga ma propone e così anche noi abbiamo pensato di proporre un servizio di ascolto e di intercessione. In parole più semplici, all'interno dei gruppi sia di Oleggio che di Novara, sono stati formati dei gruppetti che si dedicheranno al ministero di intercessione, ma non solo, si renderanno anche disponibili per un semplice colloquio, una condivisione, un consiglio od una spiegazione per tutti coloro i quali ne faranno richiesta.

Pensi di averne bisogno?

Contatta una delle persone capogruppo qui di seguito elencate:

OLEGGIO

NOVARA

| | | | | | |
|---|------|---------|-----------|------|---------|
| Francesca | 0338 | 3139118 | Gabriella | 0321 | 621208 |
| Maria | 0338 | 4969424 | | 0347 | 4492500 |
| Marilena | 0321 | 94848 | Luigi | 0321 | 777483 |
| Vanna | 0321 | 93601 | Lilly | 0161 | 310147 |
| Antonietta | 0321 | 998010 | Elsa | 0161 | 255434 |
| Angelo da contattare solo il mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera | | | | | |

IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

0339-3929439 e 0338-8756947

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.

“non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove?

**Non è ritornato nessuno a ringraziare Dio all’infuori di questo straniero? ” Lc.
17, 17-18**

In seguito ad una caduta avvenuta nell’agosto del ’98 mi ruppi la gamba sinistra in due punti: perone e tibia. I mesi che seguirono furono un’alternanza di speranze e delusioni. Inizialmente infatti subii un primo intervento con la speranza che si riformasse il callo osseo ma quest’ultimo non voleva saperne di rifarsi quindi a marzo ’99 i medici decisero di intervenire una seconda volta. Nei giorni che precedettero l’operazione pregai tanto Gesù che mi aiutasse a mantenere la calma e la settimana prima ci fu anche la S. Messa di intercessione per i malati a Novara; nel cesto delle intercessioni fu messo anche un biglietto per la guarigione della mia gamba. Il Signore ha ascoltato la mia preghiera perché proprio il giorno dell’operazione si ruppe una macchina che serviva in sala operatoria quindi il mio intervento avrebbe dovuto essere rimandato. I medici, però, prima di rimandarmi a casa mi sottoposero ad un controllo e si accorsero che il mio callo osseo si stava riformando da solo senza più bisogno dell’intervento.

Provai una gioia immensa e pensai:

“ Ecco Gesù ancora una volta nel momento cruciale non mi hai abbandonata!”

Grazie Signore Gesù

Ti lodo e ti ringrazio Padre e mio Dio, per la guarigione di Eliana da tumore al fegato.

Ringrazio i gruppi che hanno pregato per lei ed in particolare quello di Oleggio.

Grazie Gesù perché si sta convertendo insieme al marito per la gioia del Cielo e la serenità del figlio Tommaso di 8 anni. Lode a te, mio Dio, perché la tua misericordia è per tutte le generazioni, Tu non ci tratti secondo i nostri peccati ma ci ripaghi sempre con la tua misericordia ed il tuo amore.

Alleluia!

Venerdì 14 Dicembre ’98 fu per me un giorno commovente perché in quel giorno avevo saputo di essere incinta, sarei diventata mamma. La stessa sera partecipai alla S. Messa di intercessione per i malati a Novara. Quando furono date parole di

conoscenza, una di esse mi colpì in modo particolare: “Il Signore dice ad una ragazza di 28 anni, a cui i medici consigliano di fare l’amniocentesi, di non farla”. “Questo figlio” dice il Signore, “è un mio prodigio; consacralo a Maria, mia madre.”

L’amniocentesi è un esame sul feto, che viene effettuato introducendo un ago nell’utero, prelevando il liquido amniotico, che verrà esaminato. Il medico fa questo esame quando esiste un forte sospetto che il nascituro possa essere deformato o malato. Così la madre, messa a conoscenza, può decidere se abortire. Non sentii per me questa parola, ma giunta a casa, senza sapere esattamente perché, consacrai la vita dentro di me a Maria e chiesi a mia madre di vegliare dal paradiso sulla piccola nuova creatura. Tre mesi dopo, avevo appena compiuto 28 anni, ricevetti una telefonata dall’ospedale di Torino, in cui venivo informata dell’assoluta urgenza con cui dovevo fare l’amniocentesi, visti i risultati del mio esame del sangue. Mentre il dottore parlava, mi tornò in mente la parola di conoscenza pronunciata durante la Messa del 14 Dicembre e risposi al medico che non mi sarei sottoposta a quell’esame, così invasivo sul feto. Per alcune settimane le parole del medico continuavano a risuonare nella mia testa, ma avevo deciso di riporre la mia fiducia in Gesù, anche se l’angoscia di poter mettere al mondo un bimbo malato non mi abbandonava.

Padre Giuseppe dice sempre che Gesù è l’unico uomo che mantiene sempre ciò che promette... quindi il mio “no” riguardo l’amniocentesi fu definitivo.

Riuscii a vivere serenamente tutto il resto della gravidanza, tranne le ultime tre settimane in cui ricominciai a chiedermi se la creatura che stava per nascere era sana.

Il giorno 19 Agosto nacque la mia bella... e sanissima bambina!

Ringrazio Gesù per tutto, per il dono della vita e per avermi fatto sperimentare quanto è grande il dono che Lui concede a chi si abbandona fiduciosamente tra le sue braccia.

La mamma Barbara, Il papà Marco e la piccola Talita lodano il Dio della Vita.

Alleluia

da

“Il Rinnovamento carismatico cattolico è... un insieme altamente diverso di individui, gruppi e attività, spesso molto indipendenti gli uni dagli altri, a diversi stadi e modi di sviluppo e con differenti enfasi, ma che tuttavia condividono la stessa fondamentale esperienza e sposano gli stessi scopi generali... Queste relazioni sono molto spesso caratterizzate da libere associazioni, dialoghi e collaborazioni piuttosto che da integrazioni in una struttura ordinata. La responsabilità è caratterizzata più dall’offrire un servizio a quelli che lo vogliono che non dal governo”.

FIUGGI

Giovedì 11 novembre noi partiamo per essere presenti al

**4° Convegno Carismatico Cattolico
Iniziativa di comunione
Palaterme di Fiuggi - 12 / 13 / 14 novembre 1999**

Vuoi essere dei nostri ? Chiedi informazioni a Vanna 0321-93601

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

FRATERNITA'

NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

Ci rivediamo domenica 7 novembre 1999 alle ore 15.00 presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio .